

Sanità transfrontaliera

Il 3 dicembre scorso il Consiglio dei ministri ha approvato il Decreto che recepisce la Direttiva Ue 2011/24, del 9 marzo 2011, concernente l'applicazione dei diritti dei pazienti relativi all'assistenza sanitaria transfrontaliera. Una volta ottenuto il parere della Conferenza Stato-Regioni e delle competenti Commissioni parlamentari, il provvedimento porterà anche il nostro Paese a confrontarsi con quella che è stata già ribattezzata la "Shengen della salute".

Per la Comunità europea è l'ultima tappa, in ordine di tempo, del cammino verso l'obiettivo di un sistema di salute che condivida, in tutto il territorio dell'Unione, regole, percorsi, livelli di salute elevati e universalmente accessibili.

Ma come funzionerà in concreto? Ogni Paese membro dovrà dotarsi di un "punto di contatto" nazionale, da replicare almeno a livello regionale, al quale i cittadini potranno rivolgersi per inoltrare le domande di assistenza all'estero; le richieste saranno vagilate secondo i termini di un confronto obiettivo fra le priorità cliniche del paziente e le possibilità di presa in carico, in tempo utile, del proprio Servizio sanitario nazionale.

Dall'altra parte, sempre attraverso il "punto di contatto", i cittadini di altri Paesi europei potranno conoscere le disponibilità e le eventuali limitazioni decise dallo Stato membro di cura, oltre agli standard di qualità e sicurezza garantiti e alle informazioni sulle eccellenze nazionali.

Massima trasparenza è richiesta dalla Direttiva Ue, in merito alle modalità di rimborso dei costi e di soluzione delle controversie, alle procedure di denuncia e meccanismi di tutela. Il tutto nel rispetto dell'autonomia degli Stati membri, per i quali la *chance* della sanità transfrontaliera non può diventare una sorta di "alibi" per ridurre i servizi e le garanzie per i propri cittadini, ma nemmeno una minaccia da cui difendersi con comportamenti di protezionismo o esclusivismo.

E sarà proprio questa la sfida: cogliere l'opportunità di un nuovo sviluppo delle proprie eccellenze senza ridurre, nel contempo, le garanzie di equità e sostenibilità del sistema-salute di ogni Paese. ■

